

AVELLINO – Venti milioni dai bilanci comunali, per definizione asfittici, non sono poca cosa, ma la domanda che ci si deve porre è se questo sacrificio chiesto ai cittadini potrà essere utile a risolvere la situazione debitoria dell'Alto calore in maniera definitiva. Si teme che questa, pur robusta, iniezione di liquidità (ammesso che sia possibile attuarla) non sia che l'ennesimo spreco.

Se l'Alto Calore rimane quello che è, una azienda che a detta del presidente perde oltre 7 milioni l'anno, i 20 milioni verranno bruciati in meno di tre anni. Una struttura del tutto inadatta alla gestione del sistema idrico integrato finirà per avere una iniezione di vitamine con lo stesso effetto che tali vitamine potrebbero avere su un malato terminale. E che sia inadatta alla gestione dove si chiede la solidità e solvibilità bancaria è inutile sottolinearlo.

I buchi neri della struttura sono costo del personale, costi energetici, costi di manutenzione soprattutto. I costi energetici sono legati alle dispersioni idriche visto che la distribuzione

richiede sollevamenti multipli per cui si paga in maniera salata anche tutta l'acqua dispersa dalle reti. Ma una inversione di tendenza richiede enormi investimenti (nettamente superiori ai 20 milioni) e tempi sicuramente superiori ai 3 anni.

Le altre due voci sono aggredibili ma difficilmente lo saranno all'Alto Calore. Si parla di 100 esuberi (costo circa 4 milioni di euro) a cui occorre aggiungere una distribuzione del personale sbilanciata sui ruoli impiegatizi a danno di quelli operativi. Ed anche la manutenzione richiede una "rivoluzione " organizzativa che sicuramente andrà ad intaccare nicchie di privilegio.

Fino ad oggi l'Alto Calore non è stato capace di procedere a nessuna riforma seria della propria struttura, potrà farlo adesso? Se non sarà possibile i 20 milioni saranno inutili.